

# REAGENTI – FASE III

## Restituzione esiti

### Indice

- **Di cosa parliamo quando parliamo di Fase III**
- **I dati – cosa ci dice la ricerca «Reagenti» su:**
  1. La vita «fuori» da scuola – stimoli culturali e offerta aggregativa
  2. I mezzi e le condizioni socio-economiche della famiglia
  3. Benessere, relazioni tra pari, motivazione, autostima
- **Le domande da cui partiamo**
- **La condivisione di esperienze e di spunti di lavoro**

## Di cosa parliamo quando parliamo di Fase III

A partire dalla restituzione degli esiti della ricerca «Reagenti» è stato creato un tavolo di confronto, composto da diversi soggetti del territorio: Sercop, enti locali, scuola e terzo settore.

Il tavolo si è incontrato online 3 volte tra dicembre e febbraio. In ciascun incontro, della durata di 2h, è stato affrontato un tema diverso, concentrandosi sulle pratiche esistenti e sulle possibili strategie di intervento.

# I DATI

Cosa ci dice la ricerca  
«Reagenti»

## 1° incontro – 17/12/2020

### 1. La vita «fuori» da scuola – stimoli culturali e offerta aggregativa

- Nel tempo trascorso fuori dalla scuola si riproducono e rafforzano le disuguaglianze educative.
- Esiste una relazione tra risorse culturali familiari e apprendimento scolastico, particolarmente forte nei primi cicli scolastici
- Se è vero che le risorse culturali familiari vengono trasferite dai genitori, sappiamo che arrivano da altre fonti, esterne al nucleo o al contesto scolastico. Possono essere coltivate ed accresciute grazie allo svolgimento di attività ed all'esposizione a stimoli diversificati a contatto con pari e figure adulte.

Anche «REAGENTI» ha mostrato che

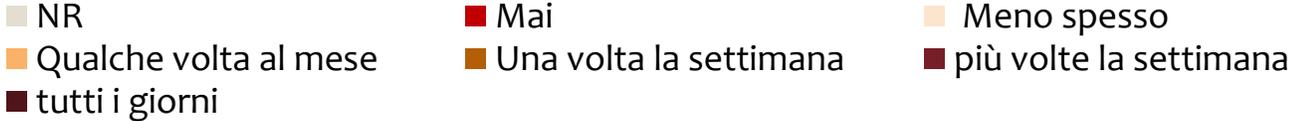
- alle primarie la **frequenza di lettura di libri o un fumetto e frequentare centro sportivo/palestra/piscina**
- Alle secondarie di I grado **frequentare centro sportivo/ palestra/ piscina, frequenza lettura dei genitori, numero di attività culturali svolte con la famiglia nel tempo libero**

Sono positivamente correlati alla media dei voti

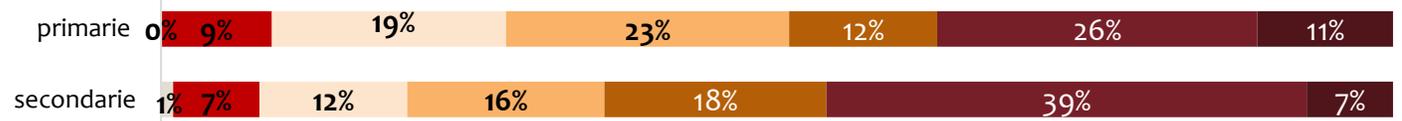
GUARDIAMO >>> **TEMPO LIBERO, LETTURA, LUOGHI FREQUENTATI, ATTIVITÀ CULTURALI CON LA FAMIGLIA**

# TEMPO LIBERO #1

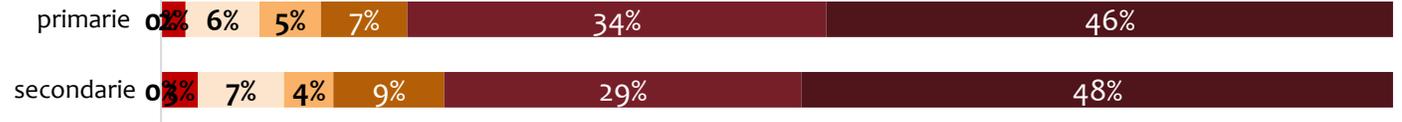
✓ SIA NELLE PRIMARIE CHE NELLE SECONDARIE IL TEMPO LIBERO SEMBRA ESSERE DEDICATO (TUTTI I GIORNI O PIÙ VOLTE ALLA SETTIMANA) AD ATTIVITÀ CHE SI SVOLGONO A CASA E PREVALENTEMENTE DA SOLI CON USO DI DISPOSITIVI DIGITALI



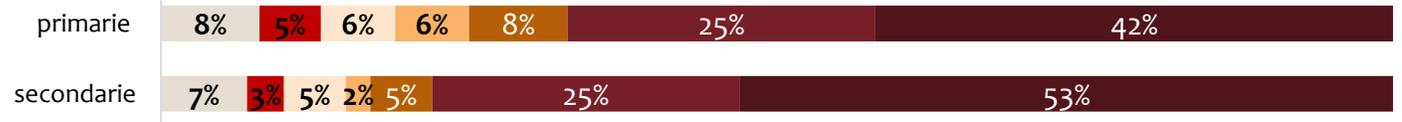
**Giocare/andare in giro con gli amici**



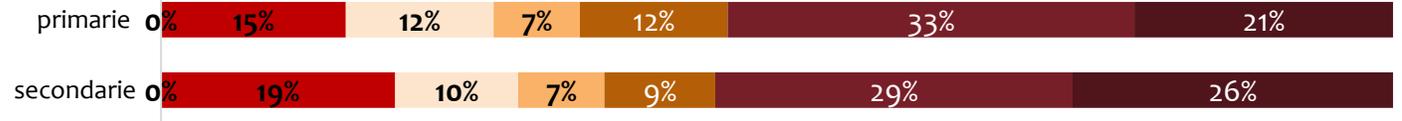
**Guardare programmi TV/ film/cartoni**



**Guardare video su YouTube**



**Giocare al computer o ai videogiochi**



**PRINCIPALI ACCENTUAZIONI:**

**GENERE**

NON EMERGONO PARTICOLARI DIFFERENZE DI GENERE, AD ECCEZIONE DI YOUTUBE E VIDEOGIOCHI:

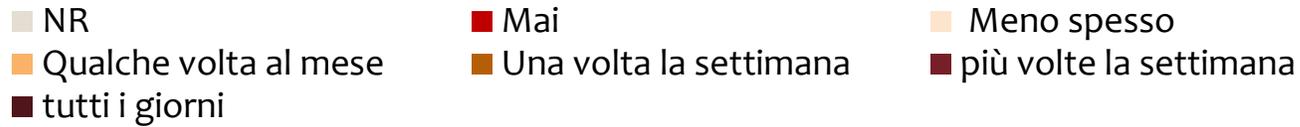
- ✓ I MASCHI CHE GUARDANO VIDEO SU YOUTUBE TUTTI I GIORNI (59%) SONO PIÙ DELLE STUDENTESSE (42%)
- ✓ ANCHE QUELLI CHE GIOCANO TUTTI I GIORNI A COMPUTER E VIDEOGIOCHI (38% MASCHI VS 11% FEMMINE)

**BACKGROUND MIGRATORIO**

- ✓ GLI ALUNNI CNI NATI ALL'ESTERO SEMBRANO ESSERE PIÙ ISOLATI: IL 16% DI LORO NON GIOCA/ VA IN GIRO CON AMICI (CONTRO IL 6% DEI CNI NATI IN ITALIA E IL 7% DEGLI ITALIANI)

- ✓ EMERGONO LIEVI DIFFERENZE NELL'USO DI VIDEOGIOCHI, YOUTUBE E COMPUTER TRA CNI E ITALIANI: I PRIMI NE FANNO UN USO MENO FREQUENTE, PROBABILMENTE ANCHE PER UNA MINORE DOTAZIONE TECNOLOGICA NELLE LORO CASE.

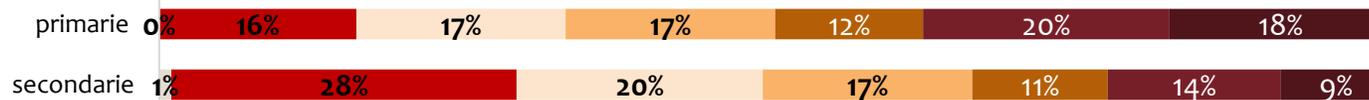
# TEMPO LIBERO #2



## Ascoltare la musica



## Leggere un libro o un fumetto (non per scuola)



## Fare sport



## Fare un corso/attività extrascolastico (musica, inglese, teatro, ecc.)



## Suonare uno strumento



### PRINCIPALI ACCENTUAZIONI:

#### GENERE

- ✓ LE BAMBINE/RAGAZZE DICHIARANO DI **ASCOLTARE MUSICA TUTTI I GIORNI PIÙ DEI RAGAZZI** (65,9% VS 47,2%)
- ✓ I BAMBINI/RAGAZZI CHE **NON FANNO MAI ATTIVITÀ EXTRA-SCOLASTICHE** SONO PIÙ DELLE LORO COMPAGNE (61,1% VS 44,5%)

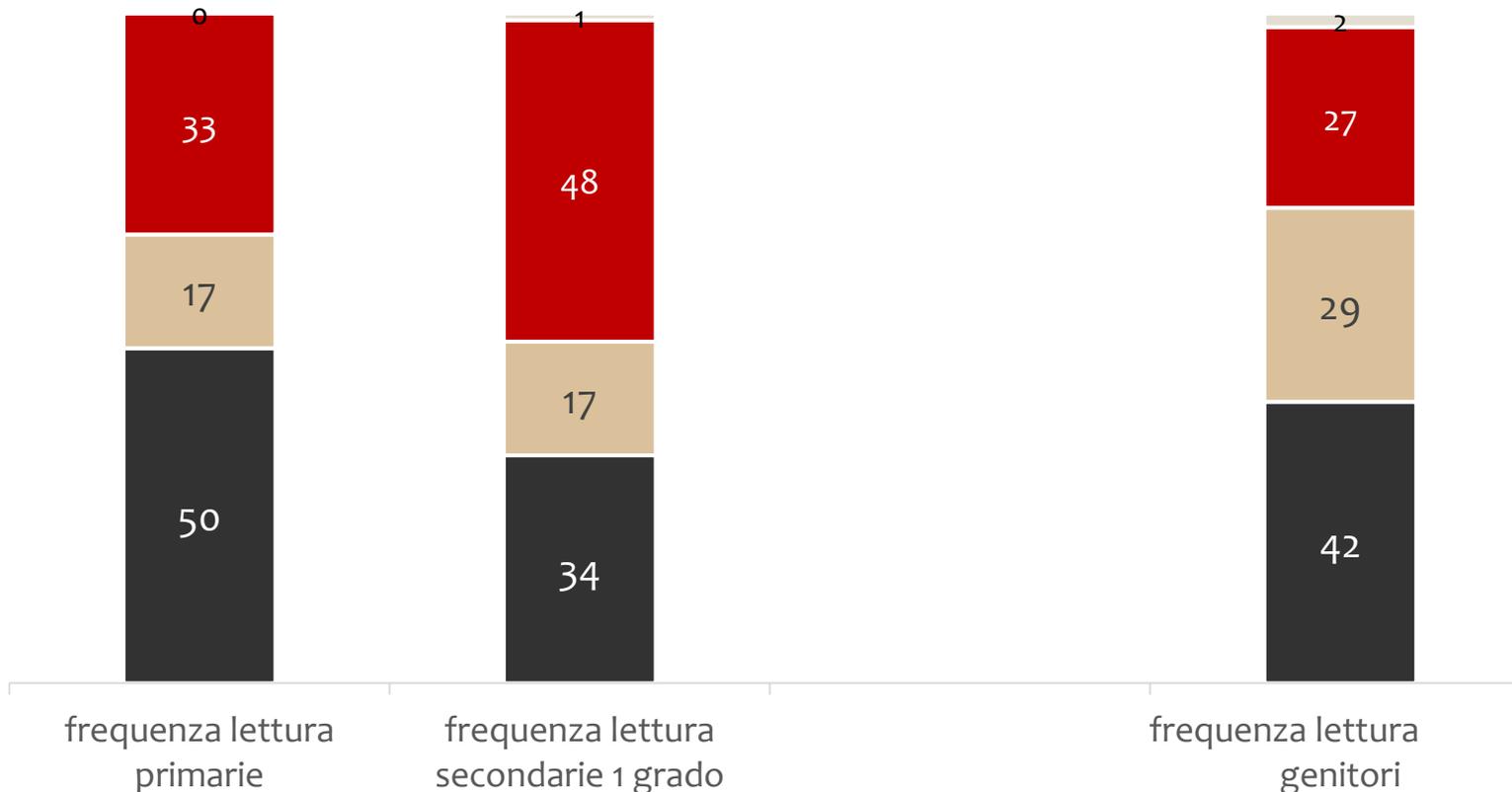
#### BACKGROUND MIGRATORIO

##### GLI ALUNNI CNI NATI ALL'ESTERO:

- ✓ **SEMBRANO ASCOLTARE MUSICA QUOTIDIANAMENTE ( 69,9%) PIÙ DEI LORO COMPAGNI** SIA CNI NATI IN ITALIA (61%) CHE ITALIANI (55,4).
- ✓ SONO MENO IMPEGNATI IN ATTIVITÀ SPORTIVE (15,3% NON LE FA MAI VS 8,5% DEI COMPAGNI ITALIANI).
- ✓ SONO MENO IMPEGNATI IN ATTIVITÀ EXTRA-SCOLASTICHE (IL 62,5% NON NE FA MAI VS IL 51,9% DEI CNI NATI IN ITALIA E IL 53,2% DEGLI ITALIANI)

# LA LETTURA – GENITORI E FIGLI

■ spesso (almeno una volta la settimana) ■ meno spesso ■ mai o quasi mai ■ nr



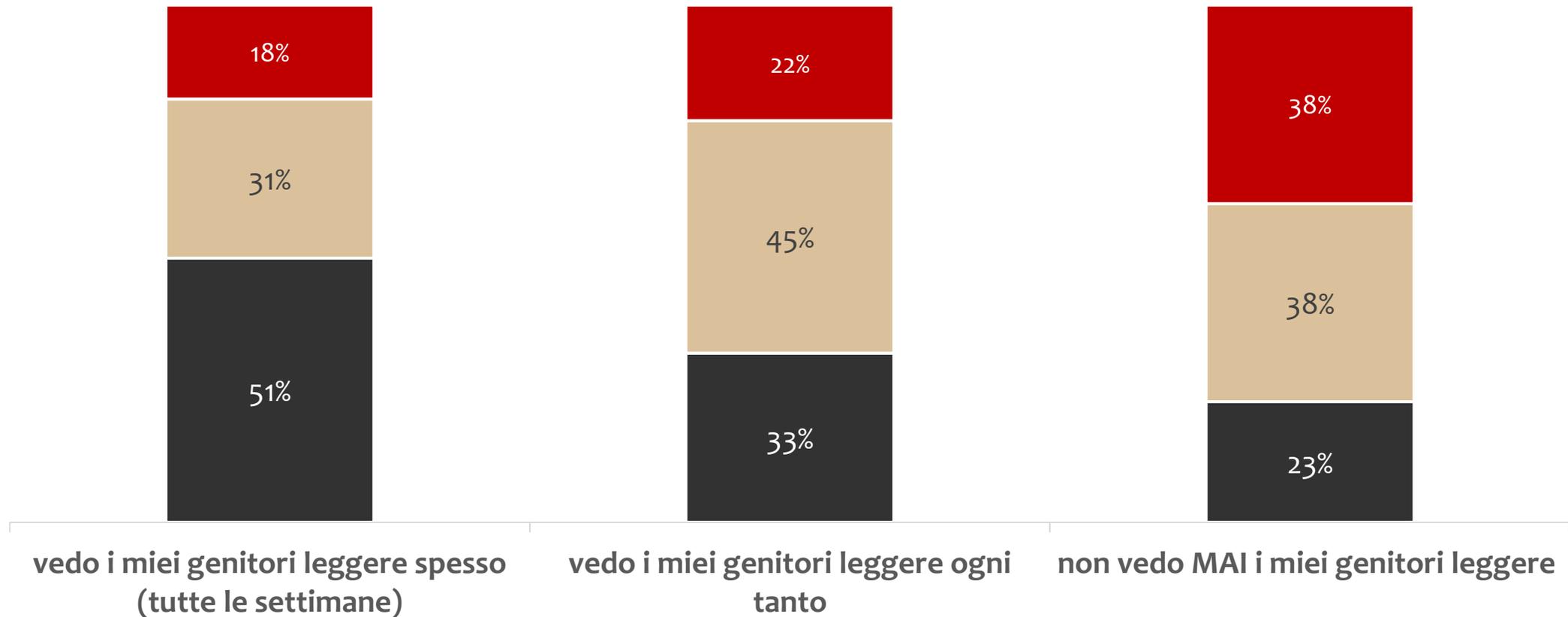
- ✓ L'ABITUDINE ALLA LETTURA SI RIDUCE SENSIBILMENTE NEL PASSAGGIO DALLA PRIMARIA ALLA SECONDARIA
- ✓ I BAMBINI/RAGAZZI CHE NON LEGGONO MAI SONO DI PIÙ DELLE LORO COMPAGNE (35% VS 20%)
- ✓ LA PERCENTUALE DI CHI DICHIARA DI NON AVER MAI O QUASI MAI VISTO I PROPRI GENITORI LEGGERE È PIÙ ALTA TRA CHI HA CITTADINANZA NON ITALIANA ED È NATO ALL'ESTERO (37% CONTRO IL 24% DEGLI ITALIANI)

# «LEGGE CHI VEDE LEGGERE»

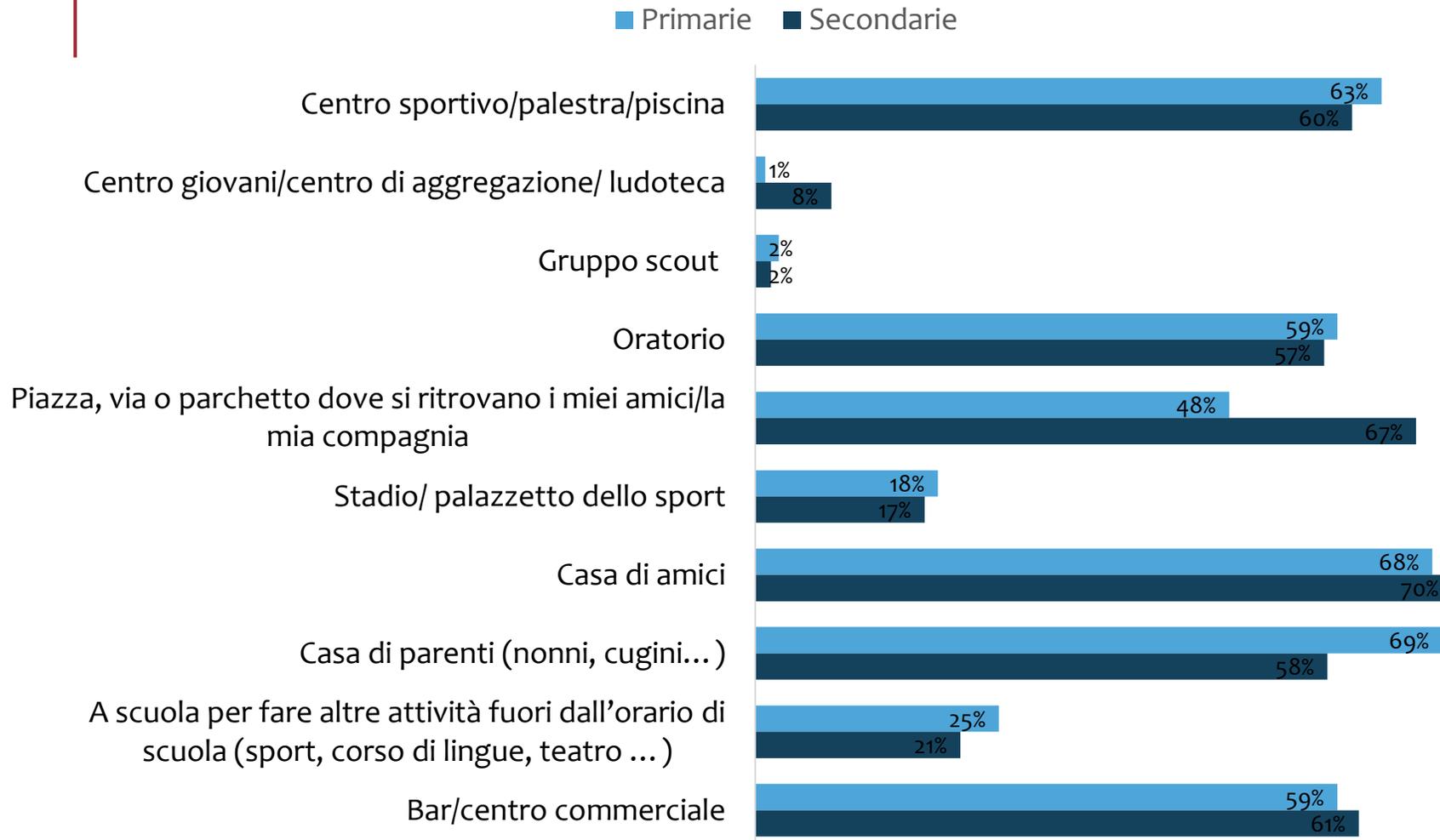
■ leggo spesso (tutte le settimane)

■ leggo ogni tanto

■ non leggo mai



# I LUOGHI FREQUENTATI



## PRINCIPALI ACCENTUAZIONI:

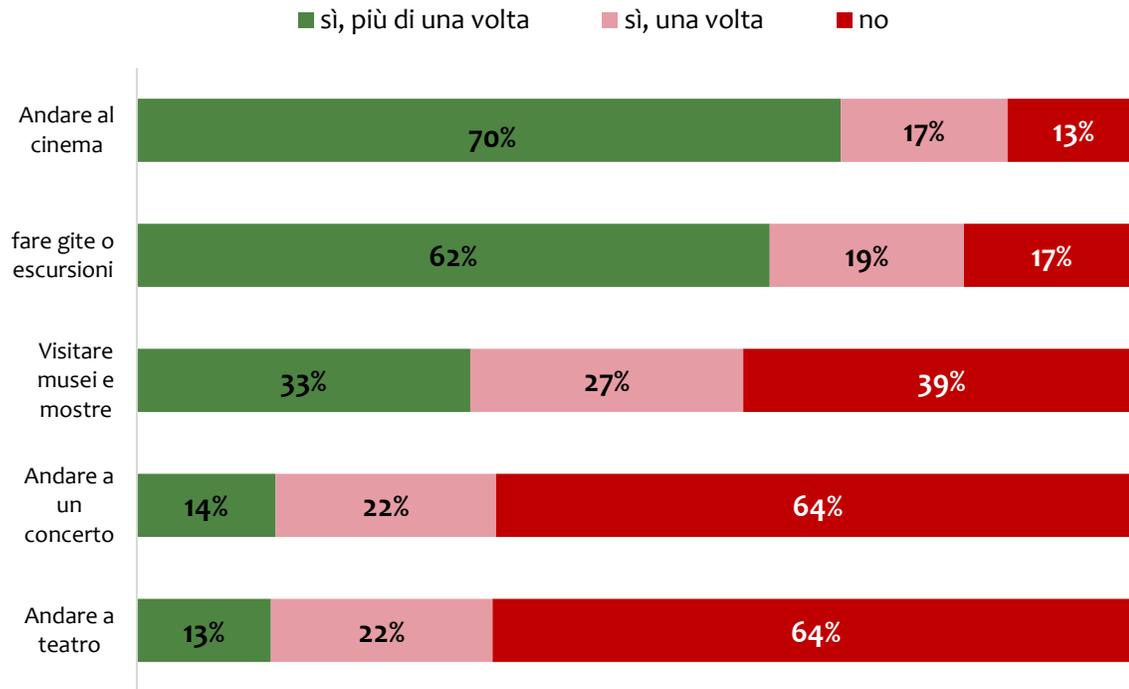
### GENERE

- ✓ SIA NELLE PRIMARIE CHE NELLE SECONDARIE LE BAMBINE/RAGAZZE FREQUENTANO DI PIÙ IL BAR/CENTRO COMMERCIALE (IL 68% VS IL 54% DEI LORO COMPAGNI)
- ✓ LE STUDENTESSE DELLE SECONDARIE FREQUENTANO DI PIÙ CASA DI AMICI (IL 75% VS IL 65% DEI LORO COMPAGNI) E LA SCUOLA IN ORARIO POMERIDIANO (IL 27% VS IL 15% DEI COMPAGNI).
- ✓ GLI STUDENTI DELLE PRIMARIE FREQUENTANO DI PIÙ IL PALAZZETTO DELLO SPORT (26% VS IL 12% DELLE BAMBINE) E LA CASA DI PARENTI (76% VS 62%).

### BACKGROUND MIGRATORIO

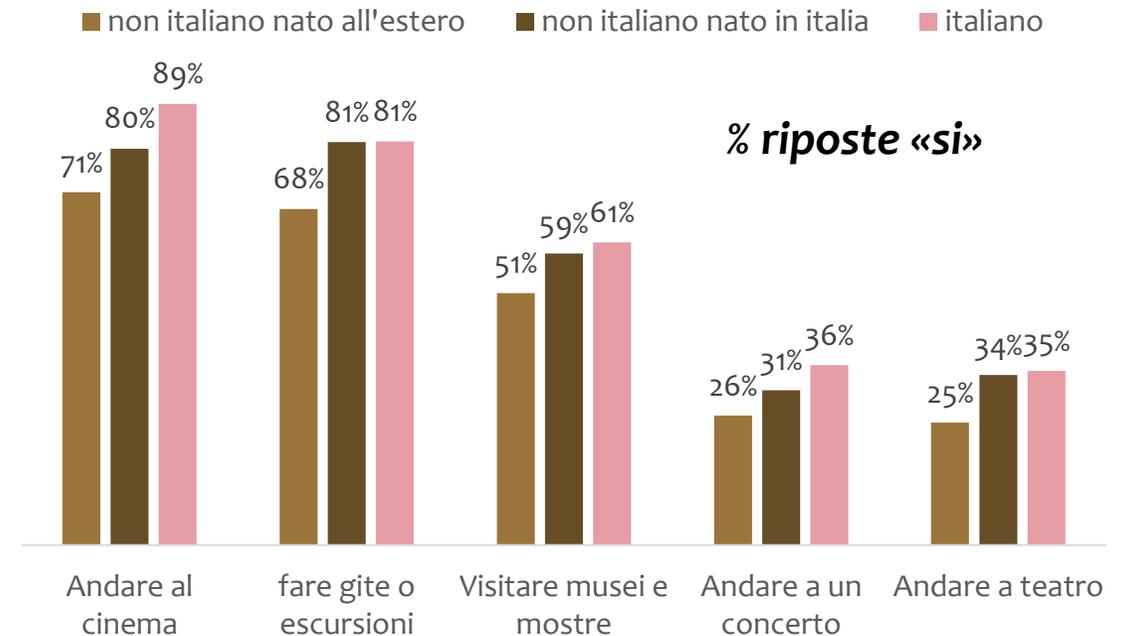
- ✓ I CNI SIA NATI ALL'ESTERO CHE NATI IN ITALIA FREQUENTANO MENO
  - ✓ LUOGHI DEDICATI ALLO SPORT (47% E 46% RISPETTIVAMENTE) RISPETTO AGLI ITALIANI (64%)
  - ✓ CASA DI AMICI (61% E 64%) RISPETTO AGLI ITALIANI (72%)
- ✓ I CNI NATI ALL'ESTERO FREQUENTANO MENO L'ORATORIO (SONO IL 46% RISPETTO AL 60% DEGLI ITALIANI)

# ATTIVITÀ CULTURALI SVOLTE NELL'ULTIMO ANNO CON LA FAMIGLIA



## PRINCIPALI ACCENTUAZIONI:

BAMBINI E BAMBINE NON ITALIANI NATI ALL'ESTERO SVOLGONO MENO ATTIVITÀ CULTURALI CON LE FAMIGLIE: VANNO MENO AL CINEMA, FREQUENTANO MENO IL TEATRO E I MUSEI E HANNO MINORI OCCASIONI DI FARE GITE CON LA FAMIGLIA



## 2° incontro – 20/01/2021

### 2. I mezzi e le condizioni socio-economiche della famiglia

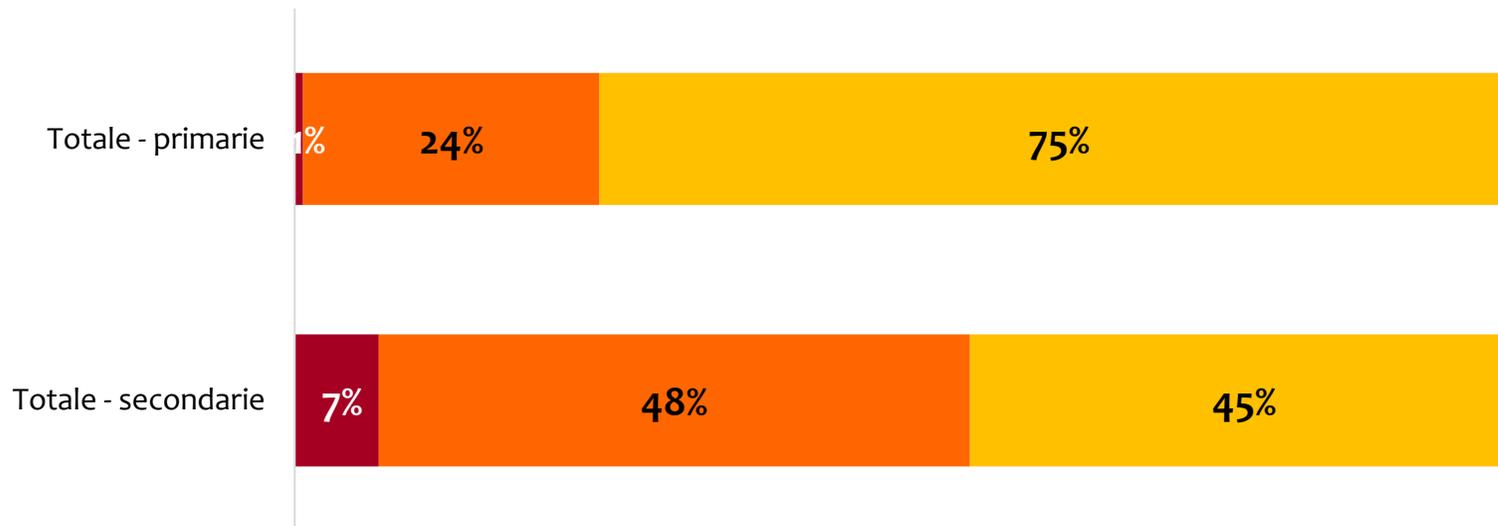
- Nel tempo trascorso fuori dalla scuola si riproducono e rafforzano le disuguaglianze educative.
- Centralità delle caratteristiche del contesto nel quale si trascorre il tempo extra-scolastico dedicato ai compiti a casa e allo studio, fondamentali sia nel regolare andamento delle attività scolastiche che per l'acquisizione di competenze.
- Si acquisiscono le differenze tra pari, in termini di tempo trascorso da soli/e, senza supporto di figure adulte cui fare riferimento e a cui chiedere aiuto, in termini di spazio in cui poter studiare e di strumenti da poter utilizzare.
- Lo studio fuori da scuola risente delle diverse risorse delle famiglie: economiche (avere o meno la possibilità di pagare lezioni private o persone con funzioni di cura), di tempo (avere a disposizione tempo da dedicare al supporto allo studio) o culturali (essere in grado di fornire un aiuto concreto nello svolgimento dei compiti e nello studio).

Anche «REAGENTI» ha mostrato che

- Alle primarie:
  - **avere aiuto in famiglia in caso di bisogno per i compiti a casa**
  - **avere i nonni a casa il pomeriggio sono positivamente correlati alla media dei voti**
- Alle secondarie:
  - **non avere nessuno che aiuta a fare i compiti è negativamente correlato alla media dei compiti**

# CHI PASSA MOLTO TEMPO A CASA SOLO

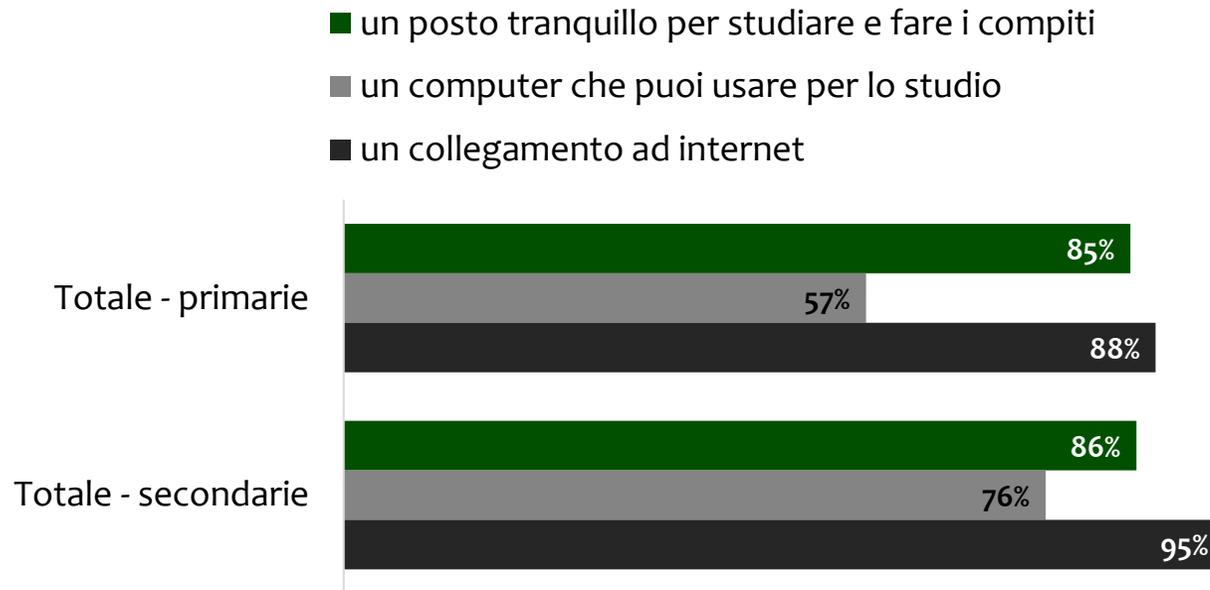
■ sta sempre da solo   ■ ogni tanto sta solo ma ogni tanto no   ■ non sta mai da solo



ALL'INTERNO DEL PICCOLO GRUPPO DI CHI **STA SEMPRE A CASA DA SOLO** SI TROVA MAGGIORMENTE:

- ✓ CHI È DI ETÀ PIÙ GRANDE E CHI FREQUENTA L'ULTIMO ANNO DI SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO
- ✓ I RAGAZZI (RISPETTO ALLE RAGAZZE)
- ✓ I RAGAZZI ITALIANI (RISPETTO A CHI HA CITTADINANZA NON ITALIANA)
  
- ✓ CHI STA SEMPRE A CASA SOLO IL POMERIGGIO HA UNA MAGGIORE ABITUDINE A PASSARE IL TEMPO GIOCANDO A VIDEOGIOCHI, GUARDANO VIDEO SU YOUTUBE E LEGGENDO LIBRI E SUONANDO UNO STRUMENTO MUSICALE RISPETTO AI PROPRI COETANEI
- ✓ INOLTRE SONO MINORI I LUOGHI FREQUENTATI E LE ATTIVITÀ SVOLTE FUORI CASA (SPORT, ORATORIO, CORSI, ECC.), LE USCITE CON GLI AMICI COSÌ COME LE ATTIVITÀ CULTURALI SVOLTE CON LA FAMIGLIA
- ✓ NONOSTANTE FUORI DA SCUOLA NON SI FREQUENTINO MOLTO GLI AMICI IL RAPPORTO CON I COMPAGNI DI CLASSE INVECE È VALUTATO MOLTO POSITIVAMENTE

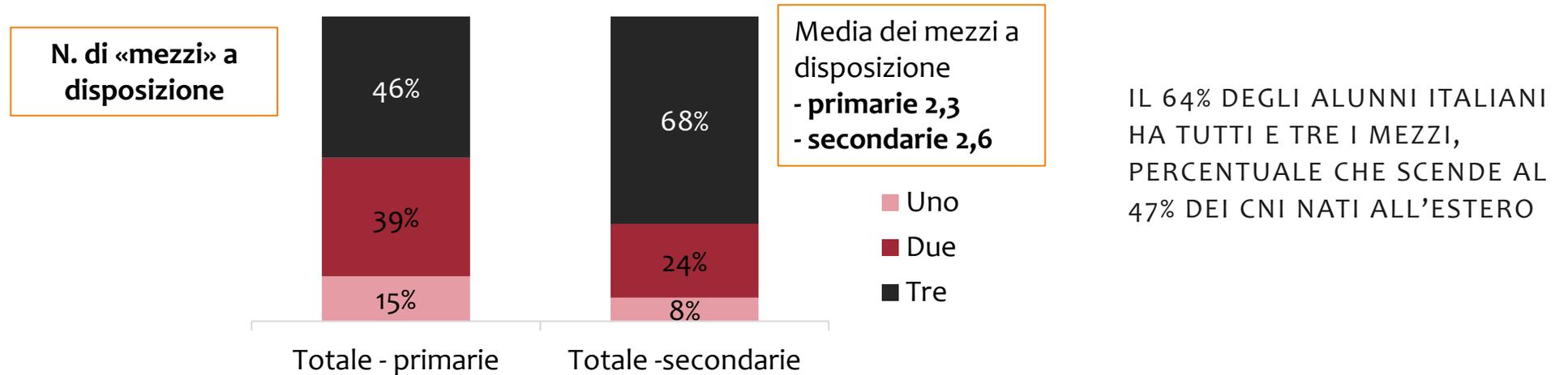
# POSSESSO DI MEZZI E CONDIZIONI DI STUDIO, OVVERO «POTER PARTIRE SENZA OSTACOLI»



EMERGE UNO SVANTAGGIO LEGATO AL **BACKGROUND MIGRATORIO:**

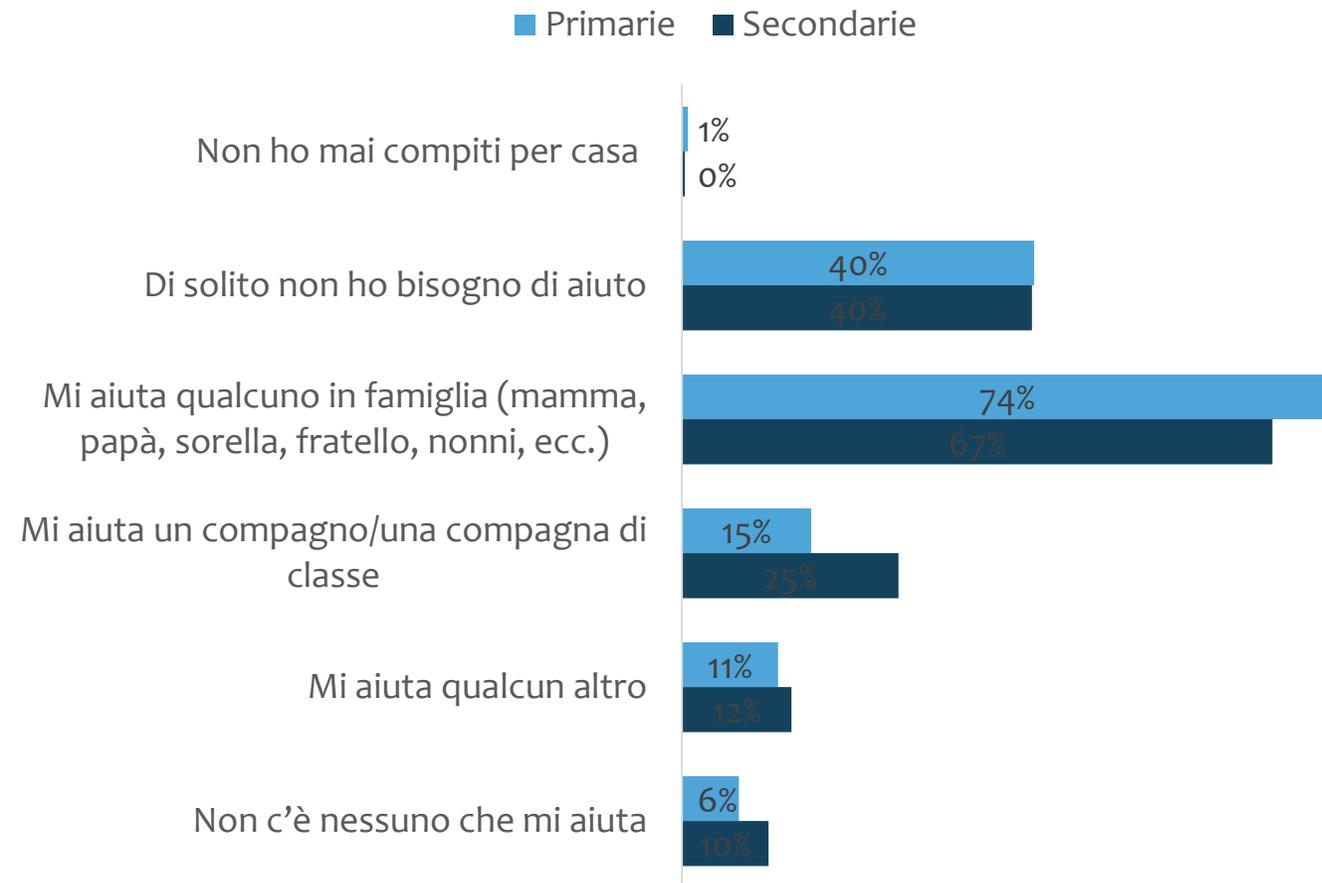
- ✓ IL 73% DEI CNI NATI ALL'ESTERO HA UN POSTO TRANQUILLO PER STUDIARE E FARE I COMPITI VS L'88% DEGLI ITALIANI
- ✓ SOLO IL 59% DEI CNI NATI ALL'ESTERO HA COMPUTER CHE PUÒ USARE PER LO STUDIO (POSSEDUTO DAL 73% DEGLI ITALIANI)

# POSSESSO DI MEZZI E CONDIZIONI DI STUDIO, OVVERO «POTER PARTIRE SENZA OSTACOLI»



**il tema non è centrale solo rispetto agli esiti scolastici, ma anche rispetto allo sviluppo di competenze non cognitive ed alla serenità con cui i ragazzi si confrontano con il mondo: tra chi non ha un posto tranquillo dove studiare, ad esempio, è più elevata la quota di chi dichiara un basso benessere scolastico, di chi non ha amici in classe, di chi non fa attività extra scolastiche, di chi non legge**

# SOSTEGNO ALLO STUDIO - CHI MI AIUTA A FARE I COMPITI?



**Crescendo aumenta la frequenza dell'aiuto tra pari, che diventa risorsa strategica soprattutto là dove non si può contare sul supporto dei familiari**

**Nella scuola secondaria di primo grado il 34% dei ragazzi con cittadinanza non italiana nati in Italia riceve l'aiuto dei compagni. Il dato è molto più basso tra chi è nato all'estero (17%).  
«L'aiuto tra pari non è scontato e va, probabilmente, coltivato e curato in primis nel lavoro in classe»**

## 3° incontro – 10/02/2021

### 3. Benessere, relazioni tra pari, motivazione, autostima

- **Stare bene a scuola**, sentirsi a proprio agio, in un contesto sicuro e amichevole è un fattore strettamente legato all'andamento scolastico. Stare bene, sentirsi liberi di esprimersi, intervenire, fare domande ; studiare, avere buoni risultati, porta un aumento di autostima e a sentirsi sempre più sicura e a proprio agio nel contesto classe e più motivata nello studio.
- **Una motivazione allo studio** che fa leva su delle spinte interne (consapevolezza dell'importanza di studiare, piacere nello studio) e non esterne (premi o sanzioni) può portare ad avere carriere scolastiche di maggiore successo
- La scuola ed in particolare il **gruppo classe** diventano uno dei luoghi di **socializzazione** più importanti, sia per il tempo passato al loro interno sia per le relazioni che possono instaurarsi (confronto, aiuto, competizione, supporto tra compagni). Essere (o sentirsi) esclusi dal gruppo classe può essere una condizione particolarmente critica per studenti e studentesse, che può minare l'autostima ed il benessere individuale andando ad incidere sulla crescita e sulle performance scolastiche

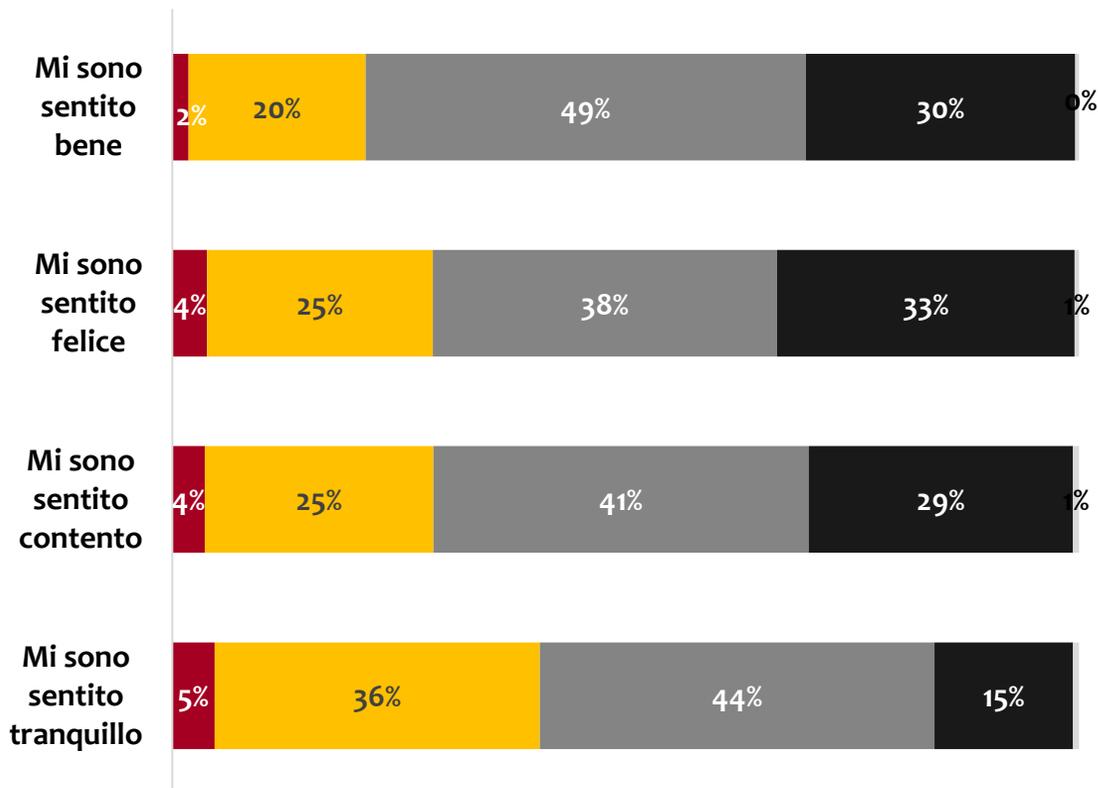
Anche «REAGENTI» ha mostrato che alle SECONDARIE

- **il benessere scolastico**
- **la motivazione allo studio che dipende da fattori interni**
- **le relazioni con i compagni di classe**

**Sono positivamente correlati alla media dei voti**

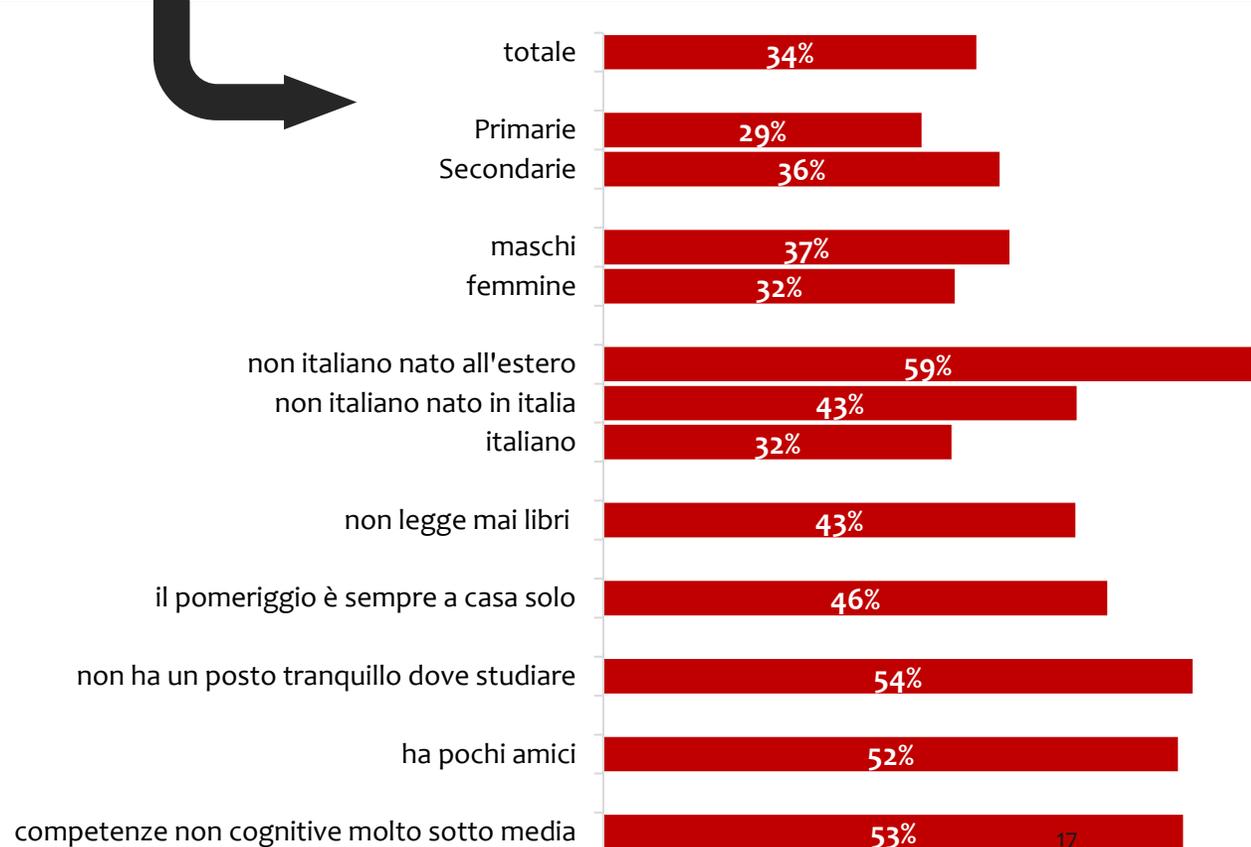
# IL BENESSERE SCOLASTICO SEMBRA RIDURSI NEL PASSAGGIO DALLA PRIMARIA ALLA SECONDARIA OLTRE CHE IN ALCUNI GRUPPI DI STUDENTI

■ Mai 
 ■ Qualche volta 
 ■ Spesso 
 ■ Molto spesso 
 ■ non risponde



N secondarie = 884    N primarie = 293

Analizzando le risposte nel loro complesso emerge **un 34%** di ragazzi che ha un benessere scolastico inferiore ai compagni



# LA SCUOLA È UN AMBIENTE DOVE SONO DECISIVE LE RELAZIONI FRA PARI

■ Nessuno o pochi   ■ Alcuni   ■ Molti o tutti

Con quanti dei tuoi compagni ti è capitato di “scambiare due chiacchiere”?



Con quanti dei tuoi compagni/e di classe ti trovi bene?



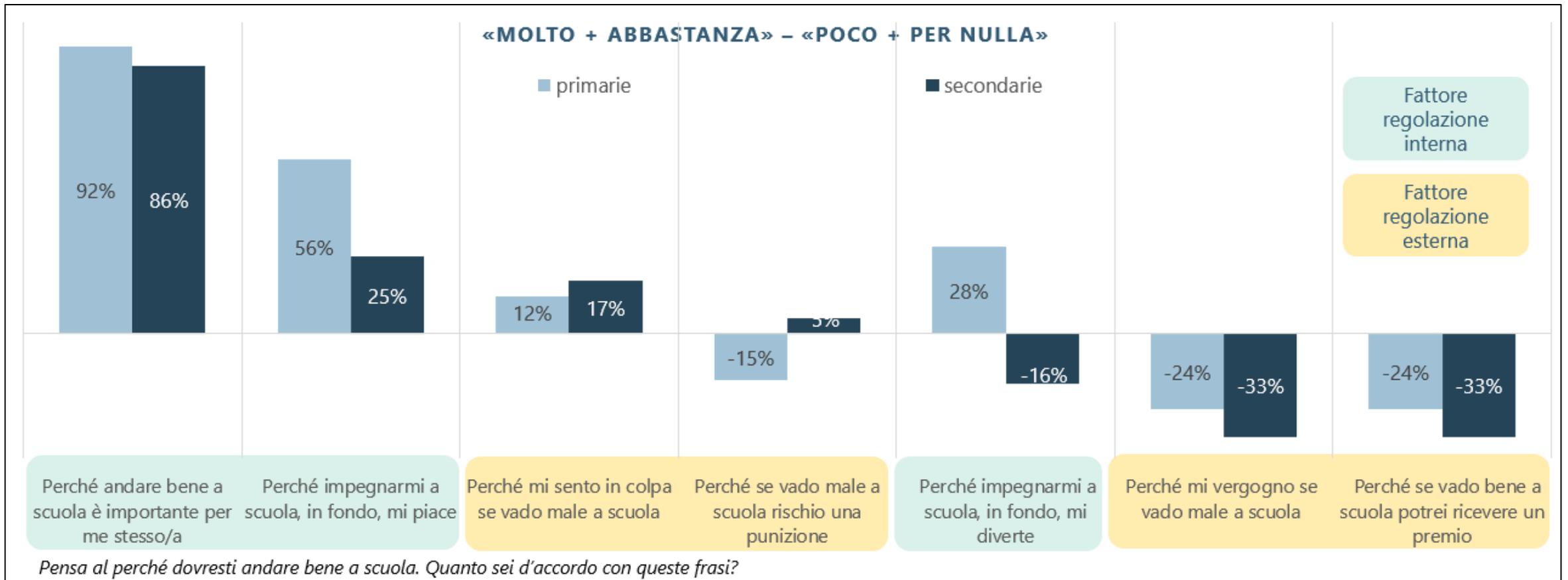
Quanti dei tuoi compagni/e di classe aiuteresti se fossero in difficoltà?



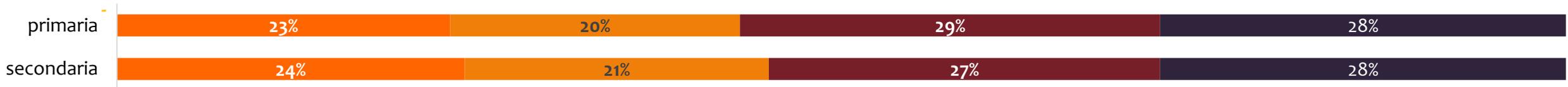
Quanti dei tuoi compagni/e di classe consideri “amici” o “amiche”?



# PERCHÉ STUDIAMO? LA MOTIVAZIONE È LEGATA AL «VINCOLO ESTERNO» DURA POCO ED È MENO EFFICACE RISPETTO AD UNA MOTIVAZIONE INTERNALIZZATA



# I FATTORI DI REGOLAZIONE – DESCRIZIONE DEI QUATTRO GRUPPI



■ bassa autoregolazione ■ prevale regolazione esterna ■ presenti sia regolazione esterna che interna ■ prevale regolazione interna

Chi sono?

**Ragazzi (27%)**  
**CNI secondarie (33%)**  
 Non hanno un posto tranquillo dove studiare (32%)  
 Non hanno internet (33%)  
 Basso benessere scolastico (30%)  
 Competenze non cognitive molto sotto la media (37%)

**bambini (27%)**  
 Non vedono mai i genitori leggere (25%)  
 Passano sempre il pomeriggio a casa soli (29%)  
 Basso benessere scolastico (27%)

**Alto benessere scolastico (35%)**  
 Quasi tutte le competenze non cognitive sopra media (36%)

**CNI primarie (34%)**  
 Bambine (35%) e ragazze (36%)  
 Vedono i genitori leggere più volte la settimana/ quotidianamente (34%)  
 Alto benessere scolastico (36%)  
 Quasi tutte le competenze non cognitive sopra media (35%)

**Se i meccanismi di motivazione allo studio internalizzati sono quelli che daranno più chance di avere percorsi scolastici di successo nuovamente vediamo un cumularsi dei diversi aspetti di fragilità.**

# LE DOMANDE DA CUI PARTIAMO

Gli interrogativi che hanno  
aperto gli incontri

## Le domande che hanno guidato gli incontri

### 1. La vita «fuori» da scuola – stimoli culturali e offerta aggregativa

- a) Quali azioni/progetti attivare perché il territorio possa **potenziare un'offerta aggregativa** per infanzia e ad adolescenza che **permetta la sperimentazione di spazi di AUTONOMIA e scambio tra pari** in contesti **PROTETTI** e capace di essere **ACCESSIBILE**?
- b) Quali azioni/progetti attivare perché il territorio possa potenziare **un'offerta culturale dedicata ad infanzia e ad adolescenza capace di essere ACCESSIBILE e INCLUSIVA**?

Quali gli attori da coinvolgere?  
Che tipo di offerta? Quale il possibile ruolo delle scuole?

Quali gli attori da coinvolgere? Che tipo di luoghi ci sono e quali mancano? C'è da potenziare o da creare da zero? Quale il possibile ruolo delle scuole?

## Le domande che hanno guidato gli incontri

### 2. Cosa possiamo fare per contrastare lo svantaggio d'origine per le carenze di mezzi e le condizioni socio-economiche della famiglia?

- a. Quali azioni/progetti attivare perché il **territorio possa farsi carico di colmare il gap di possibilità legate alla mancanza di mezzi per lo studio**, così centrali in generale ed ancora di più quando si parla di didattica a distanza (possesso pc, connessioni internet)?
- b. Quali azioni/progetti attivare per **supportare quegli studenti che non hanno a casa uno spazio dove studiare?** Progetti nelle scuole o anche fuori dalle scuole? Come renderli luoghi non solo di apprendimento ma anche inclusivi e non «segmentanti» e di creazione di reti amicali e di supporto tra pari?
- c. Quali azioni/progetti attivare per **supportare quegli studenti che non hanno a casa le condizioni per un supporto nello studio?** Progetti nelle scuole o anche fuori dalle scuole? Quanto e come è possibile utilizzare come leva vincente il supporto fra pari?

Quali attori e strategie mettere in campo? Quale il possibile ruolo della scuola?

Esistono nel territorio esperienze su questo? Come stanno andando? C'è qualcosa che si può replicare?

## Le domande che hanno guidato gli incontri

### 3. Benessere, relazioni amicali, motivazione, autostima

- Come lavorare efficacemente sul **benessere (a scuola e fuori)** di ragazze e ragazzi?
- Come aiutare i ragazzi e nelle ragazze ad **acquisire motivazioni legate allo studio che facciano leva su aspetti interiorizzati** (piacere dello studio, importanza per il proprio futuro...) e meno su leve esterne (bastone e carota)?
- Come lavorare sul **sostenere l'autostima** anche di fronte ad ostacoli nel percorso di studi o nelle relazioni con gli altri?

# LA CONDIVISIONE DI ESPERIENZE E DI SPUNTI DI LAVORO

Esiti del confronto di tavolo

## 1. Dall'isolamento delle famiglie e dei minori alle opportunità: puntando a un'offerta accessibile

### Le premesse, le criticità, i punti fermi

- Tutti i territori presenti riconoscono un'offerta culturale e aggregativa varia e diversificata e anche accessibile, dal punto di vista economico, spaziale e comunicativo.
- Si parla di quattro territori con un'impronta comune, ma con un'offerta di servizi e un *know how* specifico per ciascun territorio.
- Le specificità territoriali, in termini di risorse, servizi e reti, vanno considerate e valorizzate.
- Le opportunità presenti nella rete vanno conosciute, mappate, condivise. Conoscere e informare è il primo passo.
- Il minore è una parte della famiglia, lavorare con i minori significa anche dare centralità alle famiglie e agli interventi che le coinvolgono.
- Accanto a un bambino isolato c'è un genitore isolato. Ogni attività deve ragionare in ottica di relazione, per attivare nuove relazioni o potenziare quelle esistenti. Rompendo l'isolamento si innescano opportunità.
- A fronte di un'offerta culturale e aggregativa varia e accessibile, anche se integrabile e perfezionabile, si sottolinea che la fruizione è sempre di un gruppo ristretto di famiglie, già presenti, attente, attive. Perché altre non partecipano? Perché alcuni minori non vengono intercettati?

## 1. Dall'isolamento delle famiglie e dei minori alle opportunità: puntando a un'offerta accessibile

### Cosa può funzionare? Cosa ha funzionato?

- Progetti che fanno entrare le famiglie, le mamme per esempio, in circoli di opportunità. Vengo coinvolta per imparare l'italiano ma inizio a far parte di laboratori di comunità e a fare altre attività.
- Costruire linguaggi condivisi con famiglie e scuola. Importanza di lavorare sulla collaborazione tra scuola ed educatori, lavoro in classe, lavoro sui talenti, occasione per lavorare sulle relazioni.
- Lavorare su figure, anche informali, che creano connessioni e attivano stimoli nuovi per famiglie marginali – per esempio i genitori dei compagni di classe – e che siano relazioni diverse fuori dal sistema dei servizi.
- Lavorare sul ruolo di mediatori di genitori (rappresentanti di classe), insegnanti ed educatori. Formarli e riconoscerne il ruolo nella creazione e cura dei gruppi più informali in cui coinvolgere famiglie isolate.
- Le figure di connessione possono fare la differenza, perché è l'accompagnamento che consente l'accesso all'offerta stessa.
- Lavorare sullo stereotipo di un'offerta culturale 'alta' per famiglie con livello socio-culturale alto e servizi per famiglie svantaggiate.
- Per alcuni soggetti, territori, quartieri alcune cose consolidate altrove, possono essere nuove inedite. Le cose semplici possono essere molto accessibili.

## 2. Lavorare sull'offerta culturale e per minori, migliorando il benessere, la motivazione allo studio e le relazioni

### Le premesse, le criticità, i punti fermi

- Lavorare insieme, extra-scuola e scuola insieme per ragionare su percorsi in cui si fa sostegno all'apprendimento, laboratori, coinvolgimento di minori e famiglie in ottica di inclusione e socialità.
- Andare oltre al meccanismo «problema-soluzione» associato ad alcuni ragazzi, provare a smontare approcci culturali, cercando di creare contaminazione di esperienze.
- Fare attenzione agli interventi targetizzati, andrebbero superati, puntando a costruire capitale relazionale e contatti tra chi 'è dentro e chi è fuori'.
- Ragionare in ottica di convivialità, semplicità, da incontro anche semplice nascono altri gesti che hanno ricaduta successiva (inclusione in chat, prestito, conoscere cosa avviene a scuola etc.).
- Ripensare e potenziare l'offerta per gli adolescenti. Inizia uno scarto tra minore e adulto. Le famiglie stesse faticano nell'incontrare i gusti dei figli, stanno meno insieme nella fruizione delle opportunità.
- Immaginare spazi di proposta dei ragazzi, costruire delle nicchie in cui si può sempre partecipare e collaborare. Attenzione che quel gruppo sia misto (adulti e minori).
- Creare connessioni intergenerazionali, coinvolgere ragazzi e ragazze delle scuole superiori in attività e servizi per bambini e bambine.

## 2. Lavorare sull'offerta culturale e per minori, migliorando il benessere, la motivazione allo studio e le relazioni

### Cosa può funzionare? Cosa ha funzionato?

- Offerta a bassa soglia di accesso, stare insieme e fare insieme: la centralità dei laboratori e dell'approccio laboratoriale.
- A scuola e fuori da scuola, introdurre occasioni di scelta, fare qualcosa di operativo e non sempre intellettuale.
- Offrire occasioni per sperimentare, per conoscere cosa piace e cosa sappiamo fare meglio, cosa vogliamo fare. Fare esperienza, fare, lavorare sulle intelligenze (al plurale!), conoscere con il fare può aiutare a imparare anche fuori dall'assetto e dall'approccio tradizionale e prevalente
- Linguaggi artistici funzionano. Capire quali sono i linguaggi su cui si crea legame. Lavorare sugli universali biografici (sentimenti, raccontare le storie).
- Per gli alunni CNI, i laboratori di lingua potrebbero diventare un canale per promuovere attività meno frequentate da famiglie straniere, dalla lingua si inizia a imparare altro.
- Ingaggiare studenti come insegnanti della propria lingua madre, valorizzarla, ribaltare la dinamica tra chi sa e chi non sa ancora.

## 2. Lavorare sull'offerta culturale e per minori, migliorando il benessere, la motivazione allo studio e le relazioni

### Cosa può funzionare? Cosa ha funzionato?

- Accogliere e valorizzare i bambini e i ragazzi e ciò che fanno.
- Puntare sull'amicizia – in classe, nei laboratori, nei gruppi. Non ragionare per individuo (presa in carico, valutazione) ma per gruppo.
- Spazio compiti, creare un'offerta diversa, uno spazio dove ci si concentra, si ha qualcuno che aiuta e si sta con i pari.
- Tutoring rivolto a ragazze e ragazzi delle scuole medie, per lavorare su una zona grigia: non è un lavoro su categorie svantaggiate ma ha uno spettro più ampio, un progetto di aggregazione per chi non ha opportunità extra-scolastiche e che serve alle competenze trasversali, fare amicizia, migliorare autostima, puntare su competenze non cognitive.
- Attività di mediazione tra pari con finalità di fare un lavoro di sensibilizzazione ma anche di acquisizione di competenze e strategie da parte dei ragazzi per saper gestire situazioni di disagio e conflittuali.
- Attivarsi fuori da scuola e scommettere sui reagenti: fare leva sull'esperienza presente/passata del minore come risorsa di un territorio per innescare meccanismo virtuoso tra pari.